



Comune di Bologna
Garante per i diritti delle persone
private della libertà personale

Bologna, 21 novembre 2016

COMUNICATO

L'infinita tragedia dei bambini in carcere

Nella casa Circondariale di Bologna, lo scorso luglio era presente una mamma con bambino di poco più di un anno. Il piccolo, inizialmente molto socievole ed espansivo, man mano che la carcerazione perdurava ha iniziato a mostrare i tipici segni di agitazione ed angoscia, derivati dalla prisonizzazione, con alterazioni del sonno e dell'umore. Una intensa azione congiunta svolta tra questo Ufficio e l'associazione Papa Giovanni XXIII, alla quale va tutta la mia sincera gratitudine per la loro straordinaria disponibilità, ha permesso alla mamma e bambino di terminare la breve pena residua ospitata dall'associazione.

Ora, nella casa Circondariale di Bologna vi sono due mamme con bambine, una di cinque mesi, l'altra di un anno. La situazione, già di per sé problematica, è aggravata dalla presenza nella sezione femminile della Articolazione della salute mentale, che ospita alcune detenute con gravi problematiche psichiche; è quindi facilmente immaginabile lo stato di tensione presente nell'ambiente, e al quale i piccoli sono esposti.

Il comprensibile sentimento di indignazione, inevitabile per chiunque impatti un piccolo dietro le sbarre, rischia di apparire retorica se non si traduce in programma operativo concreto e definitivamente risolutivo. Molto è stato detto dalla politica e dalle istituzioni, molta letteratura scientifica è stata prodotta per evidenziare i danni permanenti provocati dalla carcerazione sui bambini. Nulla è stato realizzato in termini sostanziali. Accontentarsi del diminuito numero dei bambini in carcere significa considerare il diritto e la dignità in termini quantitativi; finché vi sarà anche solo un piccolo in carcere il *vulnus* all'umanità viene perpetrato.

Questo Ufficio ribadisce quindi quanto già evidenziato molte altre volte. Forse, al pari della chiusura degli OPG, andrebbe stabilito un rapido termine definitivo perché nessun bambino entri più in carcere, con conseguente rapida attivazione delle risorse esistenti, che sono molte. Andrebbe convocato un tavolo congiunto interistituzionale per coinvolgere gli Enti Locali e le associazioni che da tempo si occupano di questo tema, che già offrono risposte straordinarie, con le quali creare una sorta di task- force per realizzare celermente questo obiettivo. Accanto a questo, vi è la necessità di una risposta politica: dato che i diritti umani non hanno appartenenza di parte, tutte le forze dovrebbero impegnarsi affinché l'interesse prioritario del minore, come dicono tante normative internazionali, non rimanga carta straccia.

Elisabetta Laganà

Garante per i Diritti delle persone private della Libertà personale del Comune di Bologna